

Friedrich Rainer e Odilo Globocnik. L'amicizia insolita e i ruoli sinistri di due nazisti tipici

di Maurice Williams*

Si incontrarono un giorno del 1933. Lavorarono insieme e divennero amici. Rimasero assieme fino al *Götterdämmerung* quando furono definitivamente separati dalla morte. L'uno si suicidò con una capsula di cianuro, l'altro passò oltre il cadavere dell'amico e marciò verso la prigione e l'esecuzione. Furono dei tipici nazisti austriaci ma la loro lunga amicizia ne fece delle persone insolite per i feudi di Hitler. Il loro interesse per la purezza tedesca fu il loro impegno comune.

* L'autore è professore di Storia Europea all'Okanagan University College di Kelowna (B.C., Canada).

Abbreviazioni usate nelle note: AA Auswärtiges Amt (Ministero degli Affari Esteri), Bonn; AB-Z Aussenstelle Berlin-Zehlendorf (ex Berlin Document Center - Centro documentazione di Berlino); AKW Pressearchiv, Arbeiterkammer für Wien (Archivio della Stampa, Camera del Lavoro di Vienna); ARS Archiv Republike Slovenije (Archivio della Repubblica di Slovenia), Lubiana; BA Ko Bundesarchiv (Archivio Federale), Coblenza; BA Pots Bundesarchiv, Abteilung Potsdam (Archivio Federale, Sezione di Potsdam); DÖW Dokumentationsarchiv des österreichischen Widerstandes (Archivio della Documentazione della Resistenza austriaca), Vienna; IRSML Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, Trieste; IZM Institut für Zeitgeschichte (Istituto per la Storia Contemporanea), Monaco; MNZ Ministrstvo za notranje zadeve (Ministero degli Interni), Lubiana, Slovenia; NCA Office of the United States Counsel for Prosecution of Axis Criminality, *Nazi Conspiracy and Aggression*, Washington, D.C., 1946-1948; ÖNB Österreichische Nationalbibliothek (Biblioteca Nazionale Austriaca); ÖS, AR Österreichisches Staatsarchiv, Archiv der Republik (Archivio di Stato Austriaco, Archivio della Repubblica), Londra; Pers Glob Personalakten Odilo Globocnik (Atti Personali di Odilo Globocnik), IZM; Pers Rainer Personalnachweis Friedrich Rainer (Sunto personale di Friedrich Rainer), AB-Z; USNA United States National Archives (Archivio Nazionale degli Stati Uniti); YA Yugoslav Archives (Archivio Jugoslavo), Belgrado; YMI Yugoslav Military Institute (Istituto Militare Jugoslavo), Belgrado.

Friedrich Rainer e Odilo Globocnik sono importanti per innumerevoli ragioni. La loro storia conferma il ruolo principale e spesso sinistro che i nazisti austriaci ebbero nel Terzo Reich, in particolare modo nell'Europa dell'est e del sud est. Facevano parte del contingente austriaco che si sparpagliò in tutto il *Reich* e nei territori conquistati e obbedì agli ordini del *Führer*. La loro storia rappresenta anche due caratteri che vengono comunemente associati ai nazionalsocialisti. Rainer era intelligente, istruito, duttile, abile, dotato di salde convinzioni e capace di passare dalla strada alle stanze del governo. Seguiva il modello dei connazionali Ernst Kaltenbrunner e Arthur Seyss-Inquart o del collega Josef Bürckel, *Reichskommissar* della Saar. Globocnik era invece borioso, opportunista, adulatore, un burocrate assassino di massa circondato dalla corruzione e incapace di lasciare la strada per un incarico pubblico. Assomigliava maggiormente agli assassini delle Camicie Brune che combattevano per il partito ed eseguivano gli ordini dei capi, ma non erano in grado di diventare leader indipendenti.

La vita dei due uomini esemplifica inoltre l'importanza e la forza dei nazisti del *Grenzland*. Quelli che erano cresciuti e vivevano ai confini della Germania culturale erano spesso i nazionalisti più devoti e attivi. Come Hitler, Kaltenbrunner o Konrad Henlein nei Sudeti, anch'essi provenivano da un ambiente segnato dalla paura, in cui i non-tedeschi avevano sfidato la tradizionale egemonia tedesca. Dedicarono perciò la loro vita a proteggere o addirittura espandere tale egemonia. Infine, se è stato fatto un ampio studio sulla carriera pre- e post-*Anschluss* dei due uomini e sulla famigerata attività che Globocnik svolse in Polonia, poco è stato pubblicato su Rainer, la sua amicizia con Globocnik o la loro collaborazione a Trieste durante gli ultimi anni della guerra.

Colleghi e presto amici, i due ebbero molto in comune. Entrambi provenivano da una famiglia di ceto medio dalle zone periferiche della Germania culturale. Erano assillati

dalla questione della razza, erano ambiziosi ed ebbero un ruolo attivo nel partito nazista austriaco ai tempi dell'illegalità. Quali primi membri delle SS, collaborarono come luogotenenti di Hubert Klausner, comandante dei nazisti carinziani. Scalarono la gerarchia del partito fino a raggiungere posizioni di importanza nazionale, diventando *Gauleiter* dopo l'*Anschluss*. Ebbero un ruolo chiave nella gerarchia hitleriana nei territori occupati, Globocnik in Polonia e Rainer in Slovenia e in Italia.

Presentavano, tuttavia, delle differenze significative. Rainer era un uomo di pensiero; Globocnik un uomo di azione. Il primo era abile e intelligente, il secondo era mediocre, spesso incompetente. L'uno era dotato di principi e di fiducia in se stesso, l'altro era un opportunista, insicuro e spesso senza metodo. Rainer riuscì con facilità ad effettuare il passaggio verso il potere ufficiale; Globocnik non fu in grado di superare il modello dell'illegalità senza freni. Il primo divenne infine il protettore, il secondo il protetto. E se può avere qualche importanza, uno era protestante, l'altro cattolico.

Dagli inizi nel movimento nazista austriaco all'Anschluss

Il più abile Friedrich (Friedl) Rainer fu in primo luogo e soprattutto un carinziano. Nato da una famiglia di ceto medio il 28 luglio 1903 a St. Veit an der Glan, riuscì a ricostruire il proprio albero genealogico regionale risalendo fino a parecchi secoli indietro. Compì gli studi tipici del ceto medio, terminando nel 1926 con un dottorato in legge a Graz. Grande amante dello sport, soprattutto attivo ginnasta e avido sciatore, entrò in una delle confraternite di duellanti presenti all'università, e questo gli fruttò una cicatrice sulla guancia sinistra che assieme ai capelli biondi, la pelle

chiara, gli occhi blu e la corporatura media gli davano un aspetto «tedesco-ariano».¹

Rainer fu un nazionalista acceso fin da giovane e un precoce sostenitore del nazionalsocialismo. A 16 anni si dava da fare per proteggere la Carinzia dalla minaccia slava proveniente da sud. A 20 si univa a uno dei primi gruppi di Camicie Brune (SA). La sua attività nel partito si intensificò dopo il 1930. Lavorò per l'esecutivo locale, divenne capo dell'unione sportiva nazista per la Carinzia, iniziò a lavorare con il *Gauleiter* Hubert Klausner, si unì alle SS, diresse il servizio provinciale di informazione (cioè la raccolta di notizie). Ma la sua grande occasione arrivò dopo il fallito *putsch* del luglio 1934. Klausner gli chiese di aiutare a riorganizzare il partito carinziano in frantumi. Per i mesi successivi, Rainer, uno dei due vice, ebbe un ruolo di punta nel servizio di informazione, stampa, propaganda e addestramento del *Gau*. L'altro collaboratore, il suo nuovo collega, era Odilo Globocnik.²

Se Rainer veniva dal confine del *Reich* tedesco, Globocnik proveniva dalla periferia della sfera tedesco-austriaca. Era nato a Trieste il 21 aprile 1904 da un ufficiale di cavalleria in pensione e impiegato anziano delle Poste. Quella del padre era una famiglia di professionisti di ceto medio mentre da parte materna c'erano generazioni di contadini. In origine il cognome era Globotschnig, ma nel 1825 era stato slovenizzato in Globocnik da un sacerdote. In famiglia comunque il tedesco era parlato come lingua materna. Il giovane Globocnik parlava correntemente anche l'italiano e questo come conseguenza del fatto che era cresciuto a Trieste. All'inizio venne avviato agli studi perché seguisse le orme paterne nell'esercito. Dopo la scuola elementare a Trieste, nel

¹ Lebenslauf (biografia), AB-Z, Pers Rainer (in seguito: Rainer, Lebenslauf); W. Schmitt, *Salzburg und sein Gauleiter Dr. Rainer*, «Völkischer Beobachter» (Vienna), 3 luglio 1938, AB-Z, Pers Rainer.

² Rainer, Lebenslauf; K. Keinast, *Die Grossdeutsche Reichstag*, giugno 1938, AKW: Rainer, Lebenslauf; Personenstandsangaben (dati dello Stato Civile), Hubert Klausner. OS, AR, Pers. Akt 332.919.

1915 venne mandato ad una scuola militare in Bassa Austria. Il crollo dell'Impero Asburgico obbligò comunque il giovane Globocnik ad entrare in un istituto tecnico-professionale in Carinzia e con questo egli ottenne la cittadinanza austriaca. Nel 1923 venne assunto da una ditta elettrica e si trasferì poi nel settore delle costruzioni pesanti, lavorando sempre nella regione di Klagenfurt. Nel 1933 era diventato ingegnere diplomato. Ma la sua carriera nelle costruzioni si concluse presto a causa della sua attività politica.

Come Rainer, anche Globocnik iniziò la sua carriera nazionalista e politica in giovane età. Da ragazzo partecipò alla difesa della Carinzia dalla Jugoslavia e gli venne data la Croce Carinziana per il Coraggio. Nel 1920 collaborò con le formazioni paramilitari locali nella campagna plebiscitaria contro l'ipotizzato passaggio alla Jugoslavia della sua provincia. Due anni dopo entrò nel partito nazista austriaco e aiutò ad organizzare le unità carinziane delle SA. Come per Rainer, anche il suo coinvolgimento nel partito aumentò dopo il 1930, specialmente quando l'organizzazione carinziana acquisì forma definitiva. Operò prima come funzionario della propaganda, poi come capo dell'ufficio provinciale della propaganda e nel 1933 divenne sostituto del *Gauleiter*. Quale corriere del partito e delle SS fece frequenti viaggi segreti a Monaco. Essendo uno dei principali collegamenti austriaci con la Germania nazista, incontrava alti funzionari del *Reich*.⁵ Al Globocnik disoccupato, inquieto e ambizioso l'NSDAP fornì una ragione di vita. E gli diede un

³ Personalangaben (dati personali), AB-Z n. 22 Odilo Globocnik (in seguito: Globocnik, Personalangaben); Personalakten (atti personali) Globocnik, Lebenslauf, R.u.S. Fragebogen (questionario) (1944?), IZM, Fa 223/21 (in seguito: Globocnik, Lebenslauf).

⁴ Ibid.

⁵ *Globotschnigg - Gauleiter von Wien*. «Neus Wiener Tagblatt», 25 maggio 1938, AKW; Personal-Fragebogen (questionario personale), Odilo Globocnik, n. 123/72, NSDAP, 20 maggio 1938. OS, AR, Globocnik, Pers Akt 83031; K. Keimast, *Die Grossdeutsche Reichstag*, cit.; Globocnik, Lebenslauf; R. Birn, *Austrian Higher SS and Police Leaders and their Participation in the Holocaust in the Balkans*, in «Holocaust and Genocide Studies», 6, 1991, p. 354.

nuovo collega. Come conseguenza del fallito *putsch* di luglio, Globocnik giunse a condividere il suo ruolo di vice *Gauleiter* con Friedrich Rainer. I due uomini divennero presto collaboratori, alleati, cospiratori ed infine amici.

Per i successivi quattro anni lavorarono fianco a fianco. La disorganizzazione dei nazisti austriaci permise a Rainer e a Globocnik (con il loro mentore Klausner) di avere un ruolo influente nei circoli del partito. I numerosi arresti e imprigionamenti (incluso il loro, durato alcuni mesi) indicavano che il partito era alla disperata ricerca di capi. Rainer e Globocnik divennero i principali funzionari della gerarchia nazionale. Da qui svilupparono degli stretti rapporti con Arthur Seyss-Inquart, un avvocato con stretti collegamenti con il governo austriaco e acceso simpatizzante della causa «tedesca». Nell'estate del 1936 i due giovani incontrarono Hitler che fece mostra di approvare il loro modo di affrontare le questioni locali del partito. Nel marzo 1938 ebbero un ruolo chiave nell'*Anschluss*. Dal loro centro di Vienna Rainer impartiva gli ordini alle SS, SA e alle unità di partito mentre l'amico, utilizzando il telefono, diventava il principale canale di informazioni da e verso il *Reich*. Il punto finale di questa attività fu l'incontro che i due ebbero con Heinrich Himmler all'aeroporto quando il *Reichsführer* fu il primo funzionario tedesco ad arrivare a Vienna.⁶

I due amici svolsero compiti audaci e di rilievo nel trasferimento del potere a Seyss-Inquart ma non parteciparono all'effettivo assorbimento dell'Austria da parte della Germania. Come altri nazisti locali, anch'essi avevano accolto molto bene la minaccia di un'invasione tedesca per intimidire il governo austriaco e spingerlo ad accettare una pacifica presa di potere da parte dei nazisti locali. Ma un'invasione tedesca era un'altra questione. Come molti altri camerati

⁶ M. Williams, *Delusions of Grandeur: The Austrian National Socialists*, in «Canadian Journal of History», 14, 1979, pp. 423, 427-428; F. Rainer, *Vom Berchtesgadener Abkommen bis zum Anschluss. 12 Feber 1938 - 15 März 1938*, autunno 1947 (?), MNZ, Inv. 761. 80-4, II-10-b.

nazisti, anch'essi furono delusi dalla piega che gli avvenimenti avevano preso già in marzo.⁷

Due carriere dall'esito diverso

Comunque furono ricompensati. Alla fine di maggio Hitler li nominò *Gauleiter* dell'Austria nella nuova gerarchia del partito. Ricevettero promozioni nelle SS, incarichi nel nuovo governo e un seggio nel *Reichstag*. A queste cariche, Rainer ne sommò varie altre nelle unità sportive, giovanili e ginniche fisica del partito.⁸ Tali riconoscimenti e incarichi, in special modo quello di *Gauleiter*, segnarono dei momenti personali importanti per i due amici. Ricevettero anche altri riconoscimenti dato che entrambi erano molto stimati dai loro camerati. Un ufficiale di alto livello del *Reich* osservò che Rainer faceva un'ottima impressione. Era tranquillo e tuttavia dimostrava una passione interiore; con la sua intelligenza riusciva ad avere una visione totale della realtà; aveva grande autorità ed era ovviamente la personalità che decideva vicino a Seyss-Inquart. Lo si considerava inoltre ben addestrato e assolutamente affidabile: avrebbe sempre seguito la linea del partito. Edmund Glaise-Horstenau, un importante politico austriaco filo-tedesco e più tardi collega di Rainer, disse che questi era un bel giovane, con un aspetto quasi da ragazzo, e un buon oratore. Altri colleghi si riferivano a lui definendolo «il ministro degli esteri» del *Gau* della Carinzia, molto diplomatico nel trattare con le persone.⁹ Per questi aspetti e soprattutto per il suo *background*,

⁷ M. Williams, *Some Reflections on Austro-Nazis and their Brand of Nationalism Before and After Anschluss*, in «Canadian Review of Studies in Nationalism», 12, 1985, pp. 298-299.

⁸ K. Keinast, *Die Grossdeutsche Reichstag*, cit.; Friedrich Rainer, «Munzinger», 8 gennaio 1942, AKW; Reichstagliste (lista della Camera dei Deputati del Reich), 12 aprile 1938, BA Ko, Schumacher 304.

⁹ Unterrudung mit (intervista con) F. Rainer, marzo 1938, AA, Handakten Megerle, Bd. NSDAP 5/5, 351687; Opdenhoff a Bürckel, Aktennotiz für Gauleiter Bürckel (Appunti per il Gauleiter Bürckel), Vienna, 2 aprile 1938, BA Ko,

egli rientra in quel gruppo di nazisti che Jonathan Petropoulos ha recentemente definito i «capi nazisti (che) erano stati educati ad apprezzare e promuovere l'elevata cultura europea che era fiorita in tutta Europa prima del 1914».¹⁰

L'impressione che dava Globocnik, pur essendo positiva, era in qualche modo diversa. Veniva visto come un idealista insolitamente duro, dalla forte volontà e dotato di buona esperienza organizzativa e di propaganda. Ma alcuni ritenevano che non fosse pronto per importanti posizioni di guida in quanto gli mancava un'esperienza più pertinente, forse come vice *Gauleiter* da qualche parte o come funzionario nello staff del vice *Führer*. Globocnik aveva bisogno di saperne di più sulla politica centrale del partito. Il suo lavoro durante il periodo dell'illegalità era stato utile ed egli era ora uno dei migliori collegamenti, ma le questioni organizzative sarebbero state cruciali nei mesi successivi all'*Anschluss* e Globocnik non era considerato pronto per questo.¹¹ Come scrisse il suo amico Rainer, «che Globus [Globocnik] sia un rappresentante del *Blut und Boden* con aggressivi metodi personali è un fatto. Che di solito non pesi attentamente le parole è un altro fatto.»¹² Klausner lo descrisse come dotato di una «freschezza fanciullesca con l'acutezza di un contadino».¹³

I due giovani, come altri nel loro gruppo, erano diventati chiaramente personalità di successo. Si erano dati da fare per scalare la gerarchia del partito e prima dell'*Anschluss* avevano svolto un ruolo politico chiave. Avevano avuto un

Schumacher 304; E. Glaise von Horstenau, *Ein General im Zwielicht; Die Erinnerung Edmund Glaise von Horstenau*, a cura di P. Broucek, 3 voll., Vienna 1980-1988, I: pp. 105, 411, 454; P. Black, *Ernst Kaltenbrunner*, Princeton 1984, p. 80.

¹⁰ J. Petropoulos, *Art as Politics in the Third Reich*, University of North Carolina Press, Chapel Hill 1996, p. 289.

¹¹ C. Opdenhoff, *In Österreich führende Parteigenossen, die ins Reich uebernommen werden müssten*, aprile 1938 (?), BA Ko, Schumacher 304; Opdenhoff a Bürckel, cit., 2 aprile 1938.

¹² Rainer a Seyss-Inquart, Klagenfurt, 13 dicembre 1937, BA Ko, S-I n. 56.

¹³ Gedachtnisprotokoll (Memorandum), Joseph Fitzthum, Vienna, 5 luglio 1939, AB-Z, Fitzthum.

ruolo cruciale nell'unione dei due paesi e i loro sforzi erano stati riconosciuti. Tuttavia ora le loro carriere cominciavano a divergere. Uno ebbe successo, l'altro no.

Dapprima Globocnik, il nuovo *Gauleiter* di Vienna, sembrò l'uomo giusto al momento giusto. Nonostante qualche riserva, aveva il sostegno di Himmler, di Reinhard Heydrich e anche quello di Klausner. Secondo Josef Bürckel, il rappresentante di Hitler per l'Austria, egli aveva «le giuste credenziali». Ma presto si dimostrò ampolloso, impulsivo, autoritario, millantatore, incapace nel valutare le persone, negoziatore inefficiente e oratore privo di mordente. Inoltre, come carinziano, mancava di sostenitori a Vienna. Cominciò ad inciampare in un problema dopo l'altro. Commise errori nel suo modo di affrontare questioni quali l'antisemitismo, la Chiesa, la moneta e le finanze e la confisca delle proprietà, e si trovò nei guai con le altre forti personalità naziste di Vienna. La sua debolezza fu evidente soprattutto quando non riuscì ad ottenere il controllo del partito locale.¹⁴ Come scrisse il Console Generale inglese: «Dei sette *Gauleiter* nominati ... il Signor Rainer a Salisburgo ... è generalmente considerato il migliore. Il Signor Odilo Globocnik, *Gauleiter* di Vienna, si è dimostrato la scelta peggiore che si potesse fare.»¹⁵

Alla fine, nonostante gli sforzi dell'amico Rainer che cercò di intervenire a suo favore, Hitler rimosse Globocnik da *Gauleiter*. L'annuncio fu conciso. Il 30 gennaio 1939 il Führer annunciò alla stampa «Ho accettato la richiesta del membro del partito Odilo Globocnik di essere sollevato dal

¹⁴ G. Botz, *Nationalsozialismus in Wien*, 3a ed., Vienna 1988, p. 197; Suchenwirth a Lammers, 10 agosto 1939, BA Pots, Reichskanzlei, Stimmungsberichte 1938/1943, 4133; R. Hoss, *Death Dealer: The Memoirs of the SS Kommandant at Auschwitz*, a cura di S. Paskuly, New York 1992, pp. 256-257; *Die sogennante Nazi-Opposition*, e *Der Fall Globocnik*, in «Der Sozialistische Kampf» (Parigi), 13 agosto 1938 e 11 febbraio 1939, DÖW 4010/2.

¹⁵ Il Console Generale (Vienna) all'Ambasciatore (Berlino), 15 marzo 1939, Report on first year of Anschluss and Nazi government in Austria, PRO, C3974/53/18.

suo incarico come capo del *Gau* di Vienna». Al suo posto venne nominato successivamente Bürckel.¹⁶

Per Rainer, viceversa, la vita a Salisburgo fu molto più facile. Il *Gau* di questa città era il più piccolo di tutti i 40 *Gau* del *Reich*. Non si verificarono né spaccature di rilievo né divisioni all'interno del partito locale e non c'erano altre personalità che competevano per il potere. Gli obblighi di partito e di governo erano uniti, dato che Rainer fungeva anche da capo della provincia. Non c'erano minoranze significative né gruppi ostili come socialisti, comunisti o ebrei. In conclusione il *Gau* era relativamente omogeneo.¹⁷

Salisburgo aveva un'importanza simbolica poiché da qui si vedeva direttamente il ritiro montano del *Führer*, l'*Adlerhorst* (Nido dell'aquila) sul monte Kehlstein sopra Berchtesgaden. Chi lavorava «a Salisburgo sotto gli occhi del *Führer*» sentiva che il suo era il *Führergau*. Inoltre Salisburgo era stata a lungo un importante centro storico e politico nella storia tedesca. Il suo ruolo come «Roma tedesca» era fuori discussione. Dopo l'*Anschluss* divenne il quartiere generale per l'importante Distretto Militare di Salisburgo, Stiria, Carinzia, Tirolo e Vorarlberg. Il *Gau* in cui Rainer si era trasferito poteva essere considerato piccolo, ma esso aveva una posizione cruciale nella gerarchia hitleriana.¹⁸

A differenza di Globocnik a Vienna, Rainer mise il *Gau* di Salisburgo in linea, trasformando velocemente il partito da organizzazione illegale in organizzazione legale e continuando a lavorare bene con i suoi subordinati. Mantenne rapporti tranquilli con Bürckel e gli altri e stretti collegamenti con le autorità della vecchia Germania. «Arianizzò» il servizio civile e «ripulì» il commercio locale dagli ebrei. In

¹⁶ *Bürckel - Gauleiter von Wien, -Völkischer Beobachter-*, 31 gennaio 1939, BA Pots. 61, Re 1, Reich Pr Arch, n. 58 (Bürckel).

¹⁷ E. Hanisch, *Nationalsozialistische Herrschaft in der Provinz Salzburg im Dritten Reich*, Salzburg 1983, pp. 112-113; K. Hoffkes, *Hitlers Politische Generale*, Tübingen 1986, p. 260.

¹⁸ W. Schmitt, *Salzburg und sein Gauleiter Dr. Rainer*, cit.; E. Hanisch, *Nationalsozialistische Herrschaft in der Provinz Salzburg...*, cit., p. 112.

pochi mesi eliminò il problema della disoccupazione grazie al riarmo della Germania e alle relative attività militari. Lanciò un'importante campagna per promuovere Salisburgo a primario centro culturale ed intellettuale del nuovo *Reich*. Poiché la città era da lungo tempo identificata con la musica e il Barocco, Rainer cercò di renderla la città della musica e delle attività culturali. Creò un ufficio per gli affari culturali ed artistici. Chiese il ritorno delle opere d'arte che erano state spostate a Vienna quando Salisburgo era stata secolarizzata nel XIX secolo. In modo simile ai suoi colleghi Baldur von Schirach, Hans Frank e Robert Ley, trasformò la sua sede ufficiale a Chiemseehof in una mostra piena di opere d'arte e arredi provenienti dalle proprietà confiscate agli ebrei. Inoltre, con l'assistenza di Himmler, progettò un'università delle SS a Salisburgo, il cui primo passo fu la fondazione di un istituto che si occupava dell'*Ahnenerbe* (eredità ancestrale). Nell'estate del 1939 Rainer lanciò la Settimana Accademica Salisburghese per i rettori di tutte le università tedesche. Con orgoglio scrisse nel programma che per la prima volta dall'ascesa al potere del nazismo, gli studiosi tedeschi erano uniti a Salisburgo sotto una guida nazionalsocialista. Rainer lavorò anche con Seyss-Inquart e Glaise Horstenau per creare una biblioteca e un archivio che si occupassero di dottrina militare. Questo progetto, come la Settimana Accademica, venne abbandonato solo con lo scoppio della guerra.¹⁹

La principale attività di Rainer, comunque, fu l'attacco alla Chiesa cattolica, che presto lo identificò come il più rabbiioso anticlericale nella vecchia Austria. Poco dopo aver assunto i suoi incarichi, in un'intervista al quotidiano del par-

¹⁹ K. Hoffkes, *Hitlers Politische Generale*, cit., pp. 388-389; E. Hanisch, *Nationalsozialistische Herrschaft in der Provinz Salzburg...*, cit., pp. 77, 113, 129, 140-142; S. Löffler, *Aufstand der Provinz*, «Profil», 25 luglio 1938, AKW, Schedario NSDAP-Salisburgo; Rainer a Knissel, Salisburgo, 20 settembre 1938, OS, AR, Bürckel Mat, BüroKnissel, Karton Rot n. 4; Corrispondenza tra Rainer, Seyss-Inquart e Glaise-Horstenau, inizio 11 febbraio 1939, OS, AR, n. 4851-29; J. Petropoulos, *Art as Politics...*, cit., pp. 220-230.

tito, il *Völkischer Beobachter*, disse di voler cambiare l'immagine di Salisburgo da città clericale a centro di diffusione del nazionalsocialismo. In futuro Salisburgo sarebbe stata considerata un centro per l'addestramento dei nazisti. Non passò molto tempo che Rainer chiuse i monasteri francescani e i conventi dei cappuccini, trasformò il palazzo arcivescovile in quartiere generale di una unità di SS e adattò gli edifici della Chiesa a uffici governativi. Proclamò inoltre che avrebbe punito qualsiasi disturbo della «pace religiosa».²⁰ Gli attacchi alla Chiesa, unica organizzazione che avrebbe potuto sfidare seriamente i nazisti, continuarono per tutta la sua permanenza a Salisburgo.

Un altro aspetto che lo differenziava dall'amico Globocnik fu che il suo operato veniva valutato dai suoi superiori come un successo e i suoi sforzi venivano più volte ricompensati. Nel luglio 1938 venne promosso a *Oberführer* delle SS. Sei mesi più tardi divenne *Brigadeführer* delle SS e Hitler lo insignì del Nastro d'Oro del NSDAP. Nel giugno 1939 ricevette una citazione dal partito per i «servizi resi al popolo tedesco». Le sue capacità amministrative vennero riconosciute in settembre quando fu nominato *Reichsverteidigungskommissar* (Commissario per la difesa del *Reich*) per il XVIII Distretto Militare. Successivamente, nella primavera del 1940, quando la legge dell'*Ostmark* riorganizzò le precedenti province dell'Austria in sette *Reichsgaue*, Rainer venne nominato Governatore di Salisburgo.²¹

Se Rainer ebbe successo, lo stesso non si può dire del suo amico. La carriera di Globocnik era di fatto in sfacelo. Era costretto a ricorrere sempre più ai suoi amici per avere protezione e aiuto. Himmler sarebbe diventato il suo principale

²⁰ E. Hanisch, *Nationalsozialistische Herrschaft in der Provinz Salzburg...* cit., p. 190; W. Schmitt, *Salzburg und sein Gauleiter Dr. Rainer*, cit.; A. J. Toynbee, *Survey of International Relations, 1938*, Londra 1941, pp. 251, 256; E. Glaese von Horstenau, *Ein General im Zwielicht...* cit., II, p. 412; Rainer all'Ordinariato di Salisburgo, Salisburgo, 16 novembre 1939, IZM, PS 419.

²¹ Dienstlaufbahn (carriera di servizio), Personalakten (atti personali) F. Rainer, IZM, Fa 223/64; *Dr. Friedrich Rainer*, «Munzinger», 4 luglio 1940, AKW; K. Hoffkes, *Hitlers Politische Generale*, cit., p. 260.

sostegno professionale, ma Rainer rimase il suo protettore migliore e di più lunga data, un amico che lo aiutò ad uscire da un numero infinito di problemi. La vita amorosa di Globocnik fu un ottimo esempio del loro rapporto. Nel 1922 Globocnik si era fidanzato con l'allora quattordicenne Margareta Michner. Ma non si andò mai oltre il fidanzamento. Verso la fine del 1939, quando Globocnik cercò infine di rompere il fidanzamento, il padre della giovane, l'*Oberstleutnant* Emil Michner, scrisse a Rudolf Hess facendo presente come sua figlia fosse stata disonorata da Globocnik. Hess demandò la questione a Himmler che contattò Rainer. Quest'ultimo impiegò parecchie settimane, numerose lettere, un viaggio speciale dalla ragazza e dal padre, la menzione che Himmler stesso si interessava alla questione e un appello a *Nation, Volk und Rasse* (nazione, popolo e razza) per persuadere Michner e la figlia ad abbandonare la faccenda e il fidanzamento.²² Questo episodio dimostrò che Globocnik non solo aveva un amico che faceva chilometri per aiutarlo, ma anche un importante «camerata», Himmler, che sarebbe intervenuto a suo favore. Fu Himmler che ebbe ora il ruolo principale nel rimettere in moto la sua carriera.

La svolta segnata dalla guerra

Il *Reichsführer* aveva infatti resuscitato Globocnik dopo l'umiliazione del gennaio 1939. Due giorni dopo le sue dimissioni da *Gauleiter* di Vienna, Himmler lo inserì nel suo staff personale. Fu sottoposto a tre mesi di addestramento militare e assegnato per breve tempo ad un'unità armata di SS durante l'invasione della Polonia. Questi compiti furono comunque solo temporanei. Himmler aveva altri piani

²² Globocnik, Personalangaben; Bormann a Himmler, Berlino, 14 novembre 1939; Rauter (?) a Rainer, Berlino, 22 novembre 1939; Himmler a Rainer, Berlino, 31 novembre 1939; Rainer a Himmler, Salisburgo, 22 dicembre 1939, tutti in IZM, Fa 223/21. Pers Glob: Rainer a Himmler, Salisburgo, 24 novembre 1939, AB-Z, Cartella SL54.

per lui. Il primo novembre il *Reichsführer* lo nominò *SS-und Polizeiführer* (SSPF) del distretto di Lublino nella vecchia Polonia; Globocnik divenne così la massima autorità delle SS in quella regione.²³

I suoi nuovi compiti operativi riguardarono le questioni della razza, della produzione economica, della contaminazione razziale e il reinsediamento dei tedeschi. Apparentemente, egli non doveva essere un normale Capo delle SS e della Polizia. Il suo primo progetto trasformò il distretto di Lublino in un'enorme area di insediamento coatto degli ebrei. Tra il dicembre del 1939 e il febbraio del 1940, decine di migliaia di ebrei furono deportati in questa regione da tutto il Terzo Reich. Globocnik sovrintendeva alla loro sistemazione e al loro impiego. Fece del distretto il centro dell'attività economica delle SS. Ebbe un ruolo importante anche nel creare le *Selbstschutz* locali, unità di autodifesa dei tedeschi etnici. Le organizzò subito dopo il suo arrivo e le usò come polizia ausiliaria che doveva occuparsi dei lavoratori polacchi e degli ebrei e della distribuzione delle proprietà confiscate. Diresse inoltre i piani di reinsediamento. Nell'area sudorientale del suo distretto «scopri» tracce di precedenti comunità tedesche. La scoperta lo spinse a studiare un programma di reinsediamento in base al quale la popolazione polacca doveva essere deportata e i tedeschi etnici sarebbero stati trasferiti sul posto.²⁴

Il suo incarico più tristemente noto, comunque, arrivò nella primavera del 1942 quando Himmler lo nominò capo

²³ Dienstleitungs-Zeugnis für den SS-Oberführer Globocnik (testimonianza sui servizi per il Comandante delle SS Globocnik), 3.SS -Il Führer-, Vienna, 22 giugno 1939; Copia (Himmler), Berlino, 31 maggio 1939; Lebenslauf, R.u.S. Fragebogen, tutti in IZM, Fa 223/21, Pers Glob.; Copia (Himmler), Stellenbesetzung der SS und Polizei im Generalgouvernement (Occupazione delle SS e della Polizia nel Governatorato generale), Berlino, 1 novembre 1939, IZM, Fa 223/21, Pers Glob.

²⁴ Y. Arad, *Belzec, Sobibor, Treblinka; The Operation Reinhard Death Camps*, Bloomington 1987, pp. 14-15; P. Black, *Rehearsal for "Reinhard"?: Odilo Globocnik and the Lublin Selbstschutz*, in «Central European History», 25, 1992, pp. 204-226; H. Höhne, *The Order of the Death's Head*, trad. di R. Barry, New York, 1970, p. 317.

dell'*Aktion Reinhard*, la campagna con cui vennero sterminati centinaia di migliaia di ebrei. Facendo capo direttamente a Himmler, Globocnik progettò le deportazioni, costruì campi di sterminio, coordinò il trasferimento di ebrei da varie regioni. Uccideva le vittime, si impossessava dei loro oggetti preziosi e trasferiva le proprietà confiscate alle autorità competenti del *Reich*. Nei campi di sterminio che Globocnik controllava a Belzec, Sobibor e Treblinka potevano venire eliminate 60.000 persone al giorno. Successivamente aggiunse anche i campi di Trawniki e Majdanek.²⁵ Gli era stato dato un compito spaventoso.

Ma Globocnik era chiaro nei suoi obiettivi e orgoglioso del suo lavoro. Voleva rendere il distretto di Lublino il primo distretto puramente tedesco nella vecchia Polonia. «L'azione contro gli ebrei dovrebbe essere condotta con la massima velocità», disse ad uno dei suoi colleghi, «per evitare di trovarci bloccati a metà prima o poi quando qualche difficoltà ci potrebbe impedire di andare avanti»²⁶. Ebbe molto a cuore i vari aspetti dei «suoi» campi, soprattutto le camere a gas. Quando gli venne fatta una domanda sui corpi seppelliti (non sarebbe stato meglio bruciare i cadaveri, visto che un giorno qualcuno avrebbe potuto giudicare gli avvenimenti in modo diverso?), Globocnik rispose:

Signori, se mai ci sarà, dopo di noi, una generazione talmente vile e debole da non capire il nostro lavoro tanto pregevole e necessario, allora, signori, tutto il Nazional-socialismo sarà stato invano. Dovremmo invece seppellire delle targhe di bronzo in cui si affer-

²⁵ Anklageabschrift, Staatsanwaltschaft bei dem Landgericht Dusseldorf (Copia dell'imputazione, Avvocatura di Stato presso il Tribunale regionale di Dusseldorf), Franz Stangl, 8 Js 1045/69, IRSML, b. 88, f. III; Y. Arad, *Belzec, Sobibor, Treblinka...*, cit., pp. 15-19; Globocnik a Herff, Trieste, 17 ottobre 1943, DOW 18,864/3; H. Höhne, *The Order of the Death's Head*, cit., p. 376.

²⁶ Brack a Himmler, 23 giugno 1942, Nürnberg, NO-205, in Y. Arad, *Belzec, Sobibor, Treblinka...*, cit., p. 17. V. anche Eidesstattlich Erklärung (Dichiarazione in luogo del giuramento), Herman Müller, 10 novembre 1947, Nürnberg, NO-5556, IZM.

ma che siamo stati noi ad avere avuto il coraggio di portare avanti questo compito gigantesco!²⁷

Il genocidio venne condotto così rapidamente che entro la primavera del 1943 gran parte dell'atroce lavoro di sterminio di Globocnik era già terminato. Circa 1.650.000 ebrei erano morti nei campi da lui controllati. A questo punto Himmler decise che Auschwitz-Birkenau, con le sue grandi camere a gas e i suoi crematori, poteva completare il lavoro. Ma Himmler non aveva ancora finito con Globocnik. Gli affidò nuovamente un compito economico. Nel marzo 1943 Globocnik divenne il capo operativo della *Ostindustrie* (OSTI) in cui sfruttava il lavoro degli ebrei per le fabbriche di munizioni delle SS nel Governatorato Generale e acquisiva e vendeva le loro proprietà personali. Nel suo periodo di massima attività dirigeva 18 posti di lavoro diversi utilizzando 52.000 operai.²⁸

Globocnik era ovviamente molto attivo, ma questo non significava che avesse anche successo. Secondo numerose fonti naziste i suoi piani di reinsediamento portarono ad un caos totale. L'evacuazione forzata dei polacchi ebbe come conseguenza un aumento dei sabotaggi e la crescita del movimento partigiano che divenne uno dei problemi principali per gli occupatori tedeschi.²⁹ Rudolf Höss, comandante di Auschwitz, fu fortemente critico nei confronti di Globocnik,

²⁷ Relazione di Kurt Gerstein alle Autorità americane, Tubinga, 4 maggio 1945, cit. in L. Poliakov e J. Wulf, *Das Dritte Reich und die Juden*, Berlino, 1955 (V. in ed. italiana L. Poliakov, *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei*, Einaudi, Torino 1955, p. 255, NdT). V. anche la testimonianza del dott. W. Pfannenstiel davanti al Tribunale regionale di Darmstadt, 6 giugno 1950, in S. Friedländer, *Kurt Gerstein o l'ambiguità del bene*, Feltrinelli, Milano, pp. 86-88; Affidavit SS. Ostuf. F. Rupper, Freising, Germania, 26 settembre 1945, NO-1903, IZM.

²⁸ Y. Arad, *Belzec, Sobibor, Treblinka...*, cit., p. 165; Geschäftsbericht II der Ostindustrie G.m.b.H. für das Geschäftsjahr 1943 (secondo rendiconto della Ostindustrie per l'anno finanziario 1943) (Max Horn), Lublino, 13 marzo 1944, NO 4624, IZM; Globocnik a Himmler, 5 gennaio 1943 (sic! recte: 1944), Trieste, Economic Aspects of the Action Reinhard, PS-4024, NCA, A: 88, 746 (in seguito: Globocnik, Economic Aspects of Reinhard).

²⁹ R. Birn, *Die Hoheren SS- und Polizeiführer*, Dusseldorf 1986, pp. 204-205.

a cui rimproverava gravi errori. «Dovetti fare un discorso serio con lui per quanto riguardava le macchine e gli attrezzi inviatici dalla fabbrica locale di armi. Queste macchine erano i peggiori rifiuti. ... [Inoltre] impartiva ordini e direttive che andavano esattamente contro quelli emanati dall'ispettore dei campi di concentramento.» Höss concludeva dicendo che Globocnik «era un asino pomposo esclusivamente interessato a far bella figura»³⁰.

La crisi peggiore per Globocnik giunse nel 1943 per i suoi contrasti con il nuovo governatore di Lublino, Richard Wendler, cognato di Himmler. Secondo Wendler, Globocnik e i suoi uomini ignoravano le direttive e portavano avanti dei progetti senza tenere conto del governo civile. Wendler concludeva che era impossibile lavorare con lui.³¹ «Caro Heinrich, ti prego di trasferirlo»³². Ma Himmler non abbandonò Globocnik. Progettò invece altri compiti più ad est. Ma prima che il trasferimento avesse luogo l'Italia capitolò e a Globocnik venne dato un nuovo incarico nella sua città di origine, a fianco del suo vecchio amico Rainer.

Anche se il suo periodo di Lublino non si concluse bene, aveva stabilito un record spaventoso che non molti nella gerarchia nazista riuscirono ad uguagliare. Come capo dell'*Aktion Reinhard* fu responsabile della morte di circa 1.700.000 persone. Aveva arricchito il *Reich* con le proprietà personali dei morti per quasi 180.000.000 RM. Pochi riuscirono ad eguagliare queste imprese orrende.³³

Il suo amico Rainer l'aveva comunque superato di grado. Nella tarda estate del 1941 Berlino aveva nominato Rainer *Gauleiter* e *Reichskommissar* della Carinzia, dove egli dirigeva sia il partito che il governo. Divenne inoltre capo dell'amministrazione civile nei territori occupati di Carinzia e

³⁰ R. Höss, *Death Dealer*, cit., pp. 254, 256.

³¹ Himmler a Kruger, 5 luglio 1943, IZM, Fa 233/21, pers Glob; R. Birn, *Die Höheren SS- und Polizeiführer*, cit., p. 205; Wendler a Himmler, Lublino, 27 luglio 1943, e Cracovia, 6 agosto 1943, DOW 18.864/3.

³² Wendler, in R. Birn, *Die Höheren SS- und Polizeiführer*, p. 205.

³³ Globocnik, *Economic Aspects of Reinhard*.

Carniola. Rainer era visto come la miglior scelta che Hitler avesse potuto fare.³⁴

Il lavoro che Rainer svolse a sud aveva qualcosa in comune con quello del suo amico ad est. Anch'egli si occupò di questioni di purezza della razza. Cominciò con il suo insediamento come *Gauleiter*. Nel novembre del 1941 (alla presenza dell'ospite d'onore Odilo Globocnik) Rainer ricevette l'incarico dal *Reichsorganisationsleiter* Robert Ley. Dopo essersi complimentato con lui, Ley, assumendo il tono «germanico», parlò del ruolo millenario della Carinzia come protettrice dei tedeschi, rilevando come fosse un *Gau* di frontiera e ponendo l'accento sul fatto che sulla frontiera del *Reich* si trovava il cuore della nazione. Rainer rispose promettendo che avrebbe riportato il *Gau* alla tradizione dell'«antica Carinzia», tradizione puramente tedesca. Affermò anche di avere un compito complementare. Il Führer gli aveva ordinato di rendere nuovamente «pure» le terre della Carinzia meridionale e della Carniola (gran parte della Slovenia) che erano state recentemente restituite.³⁵

Il tema della germanizzazione fu ripetuto due settimane più tardi quando il ministro degli Interni del *Reich*, Wilhelm Frick, investì Rainer della carica di *Reichskommissar*. Anche Frick si complimentò con lui notando il buon lavoro svolto a Salisburgo. Ma il compito in Carinzia era diverso. «Il Suo compito principale sarà quello di includere interamente nel *Reich* tedesco le nuove aree del sud est della Carinzia e della Alta Carniola, rendendole una degna parte del Suo *Gau*. [...] Il Suo compito, camerata Rainer, è quello di rendere di nuovo questa zona interamente tedesca»³⁶. Rainer rispose, come aveva già risposto a Ley, ma questa volta in modo più

³⁴ Rainer a Bormann, 15 settembre 1941, USNA, T175, R123, 648587; K. Hoffkes, *Hitlers Politische Generale*, cit., p. 260.

³⁵ Amtseinführung des Gauleiters (Rainer) (Insediamento del Gauleiter), 29-30 novembre 1942, NSDAP Hauptarchiv, Bobina 6, Cartella 143; *Dr. Ley in Klagenfurt, -Kärntner Grenzruf-*, 1 dicembre 1941, ONB.

³⁶ Wilhelm Frick, in International Military Tribunal, *Trial of the Major War Criminals before the International Military Tribunal Nuremberg 1947-1949*, 42 voll., Washington, D.C. 1947-1949 (in seguito: TMWC), XX, p. 363.

duro. Disse alle popolazioni dei territori occupati che se avessero lavorato con lui avrebbero ricevuto la protezione del *Reich* tedesco. Coloro che non lo avessero fatto, i partigiani che uccidevano e rubavano, e chi li avesse aiutati, sarebbero morti.³⁷

La «Questione carinziana» e la «soluzione» che attendeva coloro che si sarebbero opposti ai progetti nazisti furono rese pubbliche con questi discorsi. E qui si inserisce il collegamento duraturo con Globocnik. Un amico si occupava della soluzione finale degli ebrei ad est, l'altro degli sloveni. Ma invece di cercare di eliminare gli sloveni, Rainer tentò di trasformarli in tedeschi. Cercò di cancellare una cultura incoraggiando i residenti a trovare le loro radici tedesche. Per lui, come per molti carinziani tedeschi, il principale nemico culturale non era l'ebreo, bensì lo sloveno. Da secoli i tedeschi gareggiavano con gli sloveni nel sud della Carinzia, in Stiria e Carniola e dato che la lotta durava da tanto tempo il sentimento antisloveno faceva molta più presa dell'antisemitismo.³⁸

Rainer disponeva di un utile strumento che lo aiutò nel suo nuovo lavoro. I tedeschi della regione avevano sviluppato la teoria che nella Carinzia meridionale, in Carniola e nella Stiria meridionale non esistevano due popolazioni, bensì tre: tedeschi, sloveni e *Windisch*. I tedeschi e gli sloveni erano legati alla loro nazione, i *Windisch* si trovavano a metà. Pur parlando lo sloveno, si presumeva fossero legati ai tedeschi per stile di vita, cultura e sentimenti. In sostanza si trattava di abitanti che parlavano sloveno ma volevano essere tedeschi.³⁹ Questa teoria era molto più vecchia di Rainer e dello stesso nazionalsocialismo e forse aiuta a spie-

³⁷ *Die Ansprache des Reichstatthalters*. -Kärntner Grenzruf-, 17 dicembre 1941, ÖNB.

³⁸ A. Walzl, *Die Juden in Kärnten und das Dritte Reich*, Klagenfurt 1987, p. 113; T. Barker, *The Slovene Minority of Carinthia*, Boulder 1984, cap. 1.

³⁹ T. Ferenc, *The Interests of the Third Reich in Slovenia in the Spring of 1941*, in *The Third Reich and Yugoslavia 1933-1945*, Belgrado 1977, p. 503; D. Larcher, *The Slovenes in Austria*, in *Razprave in Gradivo-Treatises and Documents*, Lubiana 1986, pp. 378-379, 401.

gare perché i nazisti non adottarono nei confronti degli sloveni una politica così rigida come fecero verso gli ebrei.

Quando Rainer si assunse la responsabilità di germanizzare il sud, scoprì che i residenti locali non erano particolarmente ricettivi ai suoi sforzi. Molti sloveni entrarono nel movimento partigiano e appoggiarono una energica opposizione. Rainer dovette perciò occuparsi anche del problema del mantenimento dell'ordine pubblico. Quando, in dicembre, fece il suo primo viaggio a sud a Velden, parlò della futura generazione di tedeschi ma parlò anche della necessità di fermare i «banditi». Assicurò che i nazionalsocialisti sarebbero stati pronti ad affrontare qualsiasi nemico. Più tardi a Krainburg (Kranj), ricevendo dei delegati sloveni, fece loro presente di non essere uno straniero in quel luogo e che Hitler gli aveva inoltre ordinato di ristabilire l'ordine pubblico utilizzando qualsiasi misura fosse stata necessaria, anche la più dura.⁴⁰

Nella sua campagna di germanizzazione degli sloveni, Rainer accettò numerosi progetti, tra cui deportazioni e ripopolamento dell'area con tedeschi etnici. Originariamente i nazisti avevano previsto di deportare 250.000 sloveni di sentimenti nazionali dai territori tedeschi occupati di Carniola e Stiria meridionale in altre parti d'Europa. Nell'aprile 1942 l'amministrazione Rainer decise di cominciare con circa 50.000 abitanti della Carniola. Unità di SS, polizia e soldati percorsero un notevole numero di paesi sloveni, e concedendo a centinaia di persone solo alcuni minuti per raccogliere le loro cose, le trasferirono dapprima in un campo di raccolta nei pressi di Klagenfurt e successivamente all'interno della Germania. Seguirono altre deportazioni che non raggiunsero mai la cifra prevista a causa delle condizioni di guerra che si stavano diffondendo e dell'attività partigiana. L'obbiettivo comunque rimase inalterato. La guerra si stava

⁴⁰ D. Larcher, *The Slovenes in Austria*, cit., p. 383: *Gauleiter Dr. Rainer in Südkärnten*, «Kärntner Grenzruf», 19 dicembre 1941, ONB; F. Rainer, *An die Bevölkerung Südkärntens!*, 18 dicembre 1941 (Krainburg, s.d.), YMI, Cartone/schedario 33, 2/1.

avviando a conclusione ma il regime di Rainer continuava a parlare di deportazioni di massa. Era inquietante il fatto che una parte del piano prevedesse l'evacuazione dell'intera popolazione della Carniola verso Lublino, il vecchio covo di Globocnik. Rainer supervisionò anche la seconda parte del piano, col ripopolamento della zona. Quasi 6.000 ettari di terre confiscate vennero date ai nuovi abitanti di lingua tedesca provenienti dalla Val Canale, dal territorio di Kočevje, dalla Bessarabia, dalla Bucovina e in parte dalla Germania. Il piano di reinsediamento venne comunque rispettato in minima parte perché gli sloveni evacuati non raggiunsero le cifre progettate.⁴¹

Nel suo tentativo di germanizzazione, Rainer mirava soprattutto alla cancellazione culturale. Lo scopo suo e dei suoi colleghi era quello di distruggere o proibire tutto ciò che sosteneva una consapevolezza nazionale slovena, tra cui società, organizzazioni, attività letterarie e scuole. Rese la lingua tedesca obbligatoria in scuole, organizzazioni giovanili, biblioteche e luoghi pubblici. Ovunque, persino sulle porte di entrata di case e appartamenti, venivano posti cartelli su cui si leggeva «Carinziani, parlate tedesco!» Nomi e cognomi dovevano apparire soltanto in forma tedesca. Chi si opponeva a questi ordini veniva arrestato, imprigionato, spedito in campo di concentramento, torturato e talvolta fucilato. Nel primo anno, il 1942, 1.217 sloveni della Carinzia furono internati in campi tedeschi mentre 12 villaggi nella Gorenjska vennero completamente bruciati.⁴²

⁴¹ T. Ferenc, *The Austrians and Slovenia during the Second World War*, in F. Parkinson (a cura di), *Conquering the Past; Austrian Nazism Yesterday & Today*, Detroit 1989, p. 216; T. Barker, *The Slovene Minority of Carinthia*, cit., pp. 195-196; S. Karner, *Karntens Wirtschaft 1938-1945*, Klagenfurt 1976, pp. 120, 123-125.

⁴² T. Ferenc, *The Austrians and Slovenia...*, cit., p. 216-217; F. Rainer, *Verordnung über die deutsche Schreibweise von Vor- und Familiennamen in den besetzten Gebieten Karntens und Krains* (Ordinanza sulla grafia tedesca dei nomi e dei cognomi nei territori occupati di Carinzia e Carniola), 10 febbraio 1942, «Verordnungs- und Amtsblatt des Chefs der Zivilverwaltung in den besetzten Gebieten Karntens und Krains», n. 3, 11 febbraio 1941, ARS; T. Barker, *The Slovene Minority of Carinthia*, cit., p. 194; D. Larcher, *The Slovenes in Austria*, cit., p. 383.

Ma la campagna di germanizzazione e la lotta contro i partigiani in Carinzia e Carniola non ebbero successo. Nel luglio 1943, secondo un rapporto della *Gendarmerie* di Völkermarkt, nel corso dei precedenti sei mesi la situazione nella regione era peggiorata, l'attività partigiana era aumentata, soprattutto contro chi era «amico dei tedeschi». Il rapporto concludeva che la popolazione era ancora per l'85-95% slovena e non aveva smesso di parlare la propria lingua. In settembre Rainer riconobbe l'esistenza del problema concedendo un'amnistia a tutti i «bolscevichi» che per «errore, seduzione o obbligo» si erano uniti ai partigiani. Sarebbero potuti ritornare a casa e vivere in pace con le loro famiglie senza temere alcuna punizione a patto che si fossero conformati alla legge tedesca.⁴³ Ma la campagna fu interrotta anche in seguito all'evolversi degli eventi della guerra.

Ai vertici dell'Adriatisches Küstenland

La caduta di Mussolini nel settembre 1943 modificò drasticamente la situazione strategica per la Germania, obbligando Hitler ad assumere il controllo dell'Italia e dei territori da essa occupati. Furono create due *Operationszonen* nell'Italia nordorientale. Una era l'*Alpenvorland* sotto il *Gauleiter* del Tirolo. L'altra, l'*Adriatisches Küstenland* (Litorale Adriatico), comprendente sette distretti italiani e sloveni, posta sotto la direzione civile di Friedrich Rainer che amministrava ora tre aree: la Carinzia, i territori occupati di Carinzia e Carniola e la nuova zona di operazioni. Qui

⁴³ Gendarmerieunterabschnitt Prävali an den Einsatz-Abschnitt I in Bleiburg u. den Gendarmeriekreisführer in Völkermarkt, Lagebericht (Sottosezione della Gendarmerie di Prävali/Prevalje alla Sezione I di intervento a Bleiburg e al capodistretto della Gendarmerie a Völkermarkt, Relazione sulla situazione), Juni 1943, Prävali, 6 luglio 1943, YA, Dos br. 3077, 342-16; F. Rainer, Appel an alle durch die Bolschewisten in die Wälder verschleppten Oberkrainer (appello a tutti gli abitanti della Carniola superiore trasportati nei boschi dai bolscevichi), Klagenfurt, 1 settembre 1943, YMI, Cartone 33, n. 11/1.

Rainer fu raggiunto dal suo vecchio amico. Il giorno successivo alla sua nomina, anche Globocnik ricevette un nuovo incarico. Invece di andare in Russia come era stato progettato, Globocnik si recò nella sua nativa Trieste come *Höhere SS- und Polizeiführer* (Capo superiore delle SS e della Polizia), dove era subordinato sia a Rainer che a Himmler. I due amici si erano tenuti in stretto contatto e si erano incontrati spesso (Rainer era stato in vacanza in Polonia), ma questa fu per loro la prima occasione di lavorare insieme dopo quasi quattro anni e mezzo. Questa volta la loro collaborazione sarebbe durata fino al maggio 1945 quando la morte li avrebbe separati.⁴⁴

Globocnik arrivò a Trieste alla fine di settembre, stabilendo il suo ufficio nel palazzo di Giustizia vicino al quartiere generale locale di Rainer. Nei mesi successivi entrambi furono occupati ad organizzare le loro rispettive nuove responsabilità. Lavoravano bene assieme, come già nel passato; i loro stretti legami personali rendevano più facile il perseguimento degli scopi comuni.⁴⁵ Da parte sua Rainer, ora nominato *Oberste Kommissar* (Alto Commissario), affrontò la confusione amministrativa del Litorale Adriatico iniziando con Lubiana, l'area più slovena. Si muoveva con cautela anche se il suo piano a lungo termine rimaneva quello di

⁴⁴ Lammers alle autorità superiori del Reich, Berlino, 11 settembre 1943, in K. Stuhlpfarrer, *Die Operationszone "Alpenvorland" und "Adriatisches Küstenland" 1943-1945*, Vienna, 1969, pp. 137-139; Interrogation of F. Rainer prior to July 1947 trial (Interrogatorio di F. Rainer prima del processo del luglio 1947), 4th Yugoslav Army, Lubiana, ARS, Fasc. 924/III, p. 59, 12 (in seguito: Rainer pre-trial interrogation); Himmler a Globocnik, Feld-Kommandostelle, 13 settembre 1943, IZM, Fa 223/27, Pers Glob; Himmler a Kruger e Globocnik, Feld-Kommandostelle, 10 luglio 1943, USNA, T175, R123, 649365.

⁴⁵ F. Rainer, Die «Operationszone Adriatisches Küstenland» unter besonderer Berücksichtigung der Verhältnisse in Triest (La «zona di operazioni del Litorale Adriatico» con particolare attenzione ai comportamenti a Trieste), MNZ, Inv. 761, 80-4, III-8; Eidesstattlich Erklärung (Dichiarazione in luogo del giuramento), Karl Wolff, Landegericht Frankfurt a.M., Untersuchungsrichter II, In der Voruntersuchungssache gegen Dietrich Allers (Tribunale regionale di Francoforte sul Meno, II Giudice istruttore, nell'inchiesta preliminare contro Dietrich Allers), Monaco, 3 maggio 1971, IRSML, b. 88, f. IV. (in seguito: Erklärung Wolff); C. Gatterer, *Im Kampf gegen Rom*, Vienna 1968, p. 807.

germanizzare la regione. Convinto che la regione doveva prima avere autonomia culturale e amministrativa, si avvicinò ai locali circoli conservatori e antibolscevichi e li cooptò nei suoi piani. Il generale Leon Rupnik, sloveno, ex ufficiale dell'esercito asburgico e sindaco di Lubiana, divenne il nuovo presidente della regione, mentre il dottor Gregor Rozman, il potente arcivescovo di Lubiana, divenne un alleato chiave dopo che Rainer promise di proteggere la Chiesa e le sue proprietà. Per guadagnarsi la loro fiducia Rainer assicurò loro che intendeva eliminare l'influenza italiana e ricreare l'antico ducato autonomo della Krajna. Nel resto del Litorale Adriatico Rainer si comportò in modo simile. A livello provinciale nominò come prefetti italiani del posto che non avevano mai occupato posti di governo; come podestà nominò italiani, sloveni o croati a seconda della etnia locale.⁴⁶ L'impressione che voleva dare era che i funzionari locali godessero di notevole autonomia nei loro affari. La realtà invece era ben diversa.

Il territorio, che nelle intenzioni di Mussolini avrebbe dovuto far parte della sua nuova repubblica (RSI), venne trasformato di fatto in un protettorato tedesco in cui Rainer deteneva il potere. Seguendo le indicazioni di Hitler, nominò nell'amministrazione provinciale consiglieri e funzionari distrettuali tedeschi, soprattutto carinziani. Come sostenne Rainer, «la loro funzione era di controllare l'intera amministrazione locale.»⁴⁷ Un prefetto non poteva emanare proclami senza l'approvazione del consigliere tedesco, mentre solo l'*Oberste Kommissar* poteva emanare leggi, pubblicare la gazzetta ufficiale o detenere il potere giudiziario. Il potere di cui Rainer disponeva divenne evidente, come divenne pure evidente il suo legame con Globocnik quando egli isti-

⁴⁶ Rainer pre-trial interrogation, p. 39, 4-8; Vernehmungsniederschrift (Trascrizione della deposizione) (F. Rainer), n.d. (prima del luglio 1947), MNZ, Inv. 761, 80-4, II-8, 584-585; F. Rainer, *Osnivanje i djelatnost organa vrhovnog komesara u operativnoj zoni «Jadranska obala»*, MNZ, Inv. 761, 80-4, II-30, 1597, 1625-1628; T. Ferenc, *The Austrians and Slovenia...*, cit., p. 218.

⁴⁷ Rainer pre-trial interrogation, p. 62, 13-14.

tuì un *Sondergerichtshof für die öffentliche Sicherheit* (Tribunale speciale di pubblica sicurezza). Ne nominò i membri e li svincolò dalle norme ordinarie della procedura penale mentre lo *Höhere SS- und Polizeiführer* Globocnik controllava l'accusa. Non era consentito presentare appello contro le decisioni della Corte ma l'Alto Commissario poteva concedere la grazia.⁴⁸ Rainer riassunse così la sua situazione, «Io ... controllavo il Litorale Adriatico».⁴⁹

Ritornato nella sua città natale, Globocnik lavorò dunque a fianco del suo amico come comandante delle SS e della polizia. La sua giurisdizione copriva l'intero Litorale Adriatico eccetto Lubiana di cui, come deciso da Hitler, dovevano avere il controllo le SS e la polizia dell'altra zona operativa. Globocnik organizzò il suo personale in quattro aree operative: azione contro gli ebrei, forze di difesa locale, politica economica e lotta antipartigiana. Aggiunse poi un quinto compito quando divenne il vice di Rainer per la costruzione di un vallo difensivo che doveva proteggere la parte meridionale del *Reich*. Perché lo assistessero nei suoi incarichi, organizzò il trasferimento di elementi chiave dal suo staff di Lublino, inclusi i «professionisti» delle SS dell'*Aktion Reinhard* e alcuni degli ucraini che avevano collaborato con lui e li riorganizzò come Sezione R con tre sezioni principali a Trieste, Fiume e Udine. I finanziamenti arrivavano dall'ufficio di Rainer. Non sorprende dunque il fatto che la Sezione R divenne lo strumento chiave dei nazisti nella «questione ebraica». Globocnik inviò inoltre i suoi rappresentanti in tutta la zona per affermare l'autorità della polizia tede-

⁴⁸ Rainer pre-trial interrogation, p. 62, 13; F. Rainer, *Osnivanje*, cit., 1621-1623; *Verordnung über die Ausübung der Gerichtsbarkeit in der Operationszone «Adriatisches Küstenland»* (Ordinanza sull'esercizio della competenza giudiziaria nella zona di operazioni del «Litorale Adriatico»), «Verordnungs- und Amtsblatt des Obersten Kommissars in der OZAK», Trieste, 26 ottobre 1943, IRSML; *Erklärung Wolff*; D. Rusinow, *Italy's Austrian Heritage*, Oxford 1969, p. 301; *Report on the Crimes of Austria & the Austrians against Yugoslavia and her People*, Belgrado 1947, p. 140.

⁴⁹ Rainer pre-trial interrogation, p. 66, 16.

sca. La maggior parte di questi delegati e dei membri del personale a lui più vicino provenivano dall'Austria.⁵⁰

Come ci si poteva aspettare, poco dopo l'arrivo di Globocnik iniziò una forte azione repressiva nei confronti degli ebrei. Gli italiani avevano in precedenza fondato a Trieste un «Centro per lo studio del problema ebraico», ma avevano perseguitato gli ebrei locali in forme moderate. Ora la Sezione R prese in mano tutta la documentazione italiana disponibile e aprì un piccolo campo di concentramento a San Sabba, nella vecchia pilatura di riso alla periferia di Trieste. Esso funzionò in primo luogo come campo di transito per gli ebrei verso l'Austria e altri campi di sterminio, ma anche come campo di detenzione e di eliminazione per partigiani ed oppositori locali. Il primo trasporto di ebrei da Trieste partì per Auschwitz il 9 ottobre 1943. Alla fine della guerra circa 20.000 prigionieri e deportati erano passati per San Sabba, tra cui 1500 ebrei del Litorale Adriatico. Anche se ben 3000 persone furono giustiziate qui, la struttura e le finalità principali della Risiera di San Sabba non erano quello di un vero e proprio campo di sterminio, quali quelli realizzati da Globocnik in Polonia. Come già in Polonia, le proprietà degli ebrei vennero confiscate, immagazzinate a

⁵⁰ F. Rüner. Die «Operationszone Adriatisches Küstenland», cit.: Strafverfahren gegen deutsche Staatsangehörige (procedimento penale contro funzionari statali tedeschi) (Dietrich Allers & Gerhard Siebert), Landgericht, Untersuchungsrichter II, al Tribunale di Trieste. Francoforte s.M., 20 agosto 1970, IRSML, b. 88, f. III (in seguito: Strafverfahren Allers & Siebert); Dr. Fischbach, alla Unterabteilung (sottodivisione) III/1, Trieste, 5 marzo 1945, IRSML, b. XXIII, doc. 1690; Voruntersuchung gegen den Rechtsanwalt Dietrich Allers aus Hamburg, Staatsanwaltschaft bei den Oberlandesgericht Frankfurt a.M., an der Herrn Untersuchungsrichter bei den Landgericht für Zivil- und Strafsachen Triest (Inchiesta preliminare contro l'avvocato Dietrich Allers di Amburgo, Avvocatura di Stato presso il Tribunale Regionale Superiore di Francoforte s.M., al giudice istruttore presso il Tribunale civile e penale di Trieste), Francoforte s.M., 11 aprile 1971, IRSML, b. 88, III (in seguito: Voruntersuchung Allers); Y. Arad, *Belzec, Sobibor, Treblinka...*, cit., p. 372; A. Rückerl, *Nationalsozialistische Vernichtungslager im Spiegel Deutscher Strafprozesse: Belzec, Sobibór, Treblinka, Chelmnó*, Deutscher Taschenbuch, Monaco 1977, p. 75; A. Walz, *Die Juden in Karnten*, cit., p. 292; T. Ferenc, *The Austrians and Slovenia...*, cit., p. 219.

San Sabba o depositate in uno speciale conto in una banca di Trieste.⁵¹

Globocnik era anche responsabile dell'organizzazione e direzione di unità di milizia locale, compito che ereditò da Rainer. Queste forze militari ausiliarie, organizzate in gruppi etnici per assistere la polizia locale in operazioni contro i partigiani, comprendevano i *Domobranzi* sloveni e vari reparti collaborazionisti croati in Istria, *četnici* serbi, le *SS Stabswache* a Trieste e unità di fascisti italiani⁵². Portavano tutti uniformi di diversi colori e Rainer commentò che «Globotschnigg aveva una organizzazione militare molto colorita»⁵³. Globocnik costituì anche una *Wirtschaftspolizei* (polizia annonaria) per combattere il mercato nero, il contrabbando, l'inflazione e l'aumento dei prezzi⁵⁴. Ma il compito che assorbiva la maggior parte delle sue risorse, del suo tempo e del personale era la lotta contro i partigiani: italiani e slavi titoisti. Come egli stesso disse, era un lavoro duro. Si lamentava del fatto che la lotta antipartigiana fosse sempre più difficile, soprattutto perché aveva risorse estremamente limitate. Le sue unità subivano crescenti perdite che non potevano venire completamente rimpiazzate. Osservò che il lavoro era più difficile che a Lublino e il successo inferiore⁵⁵.

⁵¹ *Strafverfahren Allers & Siebert; Voruntersuchung Allers; D. Rusinow, Italy's Austrian Heritage*, cit., p. 307; A. Walzl, *Die Juden in Kärnten*, cit., pp. 286-287, 292; R. Birn, *Austrian Higher SS and Police Leaders...*, cit., pp. 362-363, 371; *die Euthanasie-Angeklagten Reinhold Vorberg und Dietrich Allers*, in T. Friedman (a cura di), *Himmlers Teufels-General. SS- und Polizeiführer Globocnik in Lublin*, Haifa 1977; A. Scalpelli (a cura di), *San Sabba. Istruttoria e processo per il Lager della Risiera*, 2 voll., ANED-Lint, Trieste 1995 (1 ed. ANED-Mondadori, Milano 1988); M. Coslovich, *I percorsi della sopravvivenza. Storia e memoria della deportazione dall'Adriatisches Küstenland*, Mursia, Milano 1994.

⁵² Rainer pre-trial interrogation, p. 47, 5; pp. 64-65, 14-15; p. 68. 16.

⁵³ *Ibid.*, p. 65, 15.

⁵⁴ R. Birn, *Die Höheren SS- und Polizeiführer*, cit., p. 279; *Wirtschaftspolizei in Küstenland*, 8 marzo 1944, p. 3, *Kampf gegen den Schwarzhandel*, 15 luglio 1944, p. 4 e *Triest: Bestrafter Schwarzhandel*, 14 gennaio 1945, p. 4, tutto in «*Deutsche Adria Zeitung*», IRSML.

⁵⁵ C. Gatterer, *Im Kampf gegen Rom*, cit., p. 812; Globocnik a Herff, Trieste, 2 febbraio 1944, IZM, Fa 233/21. Pers Glob; Eidesstattlich Erklärung (Dichiarazione in luogo del giuramento), Wilhelm Harster, Landegericht Frankfurt

Quello che Globocnik intendeva con «lotta antipartigiana» erano rappresaglie diffuse e attacchi contro i sostenitori reali e sospetti. Queste misure includevano violenze contro la popolazione civile, fucilazione di ostaggi e distruzione di case e villaggi. In alcune occasioni Globocnik controllò personalmente le attività. Un testimone oculare spiegò come egli diresse la distruzione del villaggio di Smarje il 21 giugno 1944: «Per prima cosa la popolazione venne brutalmente allontanata dalle proprie case, che vennero completamente saccheggiate e infine ... bruciate una per una. In tutto vennero distrutte 151 case e parecchie centinaia di persone furono lasciate senza riparo, cibo, vestiario e altre necessità quotidiane».⁵⁶

Nell'estate del 1944 i due amici, collaborando come sempre, estesero la loro attività. Hitler aveva dato a Rainer il compito di erigere una linea di fortificazione da Trieste e Fiume fino alle Alpi, nell'ambito del progetto difensivo *Alpenfestung*. Rainer nominò Globocnik suo vice. Insieme «ingaggiarono» (attraverso il servizio obbligatorio del lavoro) le persone, principalmente italiani, che dovevano realizzare l'opera. L'impresa, chiamata «Operazione Pöll», fu enorme. Rainer asserì in seguito che furono coinvolti circa 4300 funzionari politici e 120.000 operai sebbene altre fonti riducano la cifra a 50.000. Comunque, al di là di queste cifre, una linea di difesa («Linea Ingrid») venne effettivamente realizzata solo attorno alla città di Fiume, mentre rimase incompiuta la parte relativa all'Istria ed al Carso⁵⁷.

a. M., Untersuchungsrichter II, In der Voruntersuchungssache gegen Dietrich Allers (Il giudice istruttore, Nell'indagine preliminare contro Dietrich Allers), Monaco, 4 maggio 1971, IRSML, b. 88, f. IV (in seguito: Erklärung Harster).

⁵⁶ United Nations War Crimes Commission, Yugoslav Charges against German/Austrian War Criminals, s.d., s.l., YA, Globocnik (Globotschnig) Frenk (sic), Schedario F25771.

⁵⁷ Rainer pre-trial interrogation, p. 68-17; Rainer a Bormann, Klagenfurt, 18 dicembre 1944, AB-Z, Globocnik; Erklärung Harster; A. Walzl, *Karnten 1945*, Klagenfurt 1984, pp. 43-44; R. Spazzali, *Sotto la Todt. Affari, servizio obbligatorio del lavoro, deportazioni nella Zona d'Operazioni «Litorale Adriatico» (1943-1945)*, Editrice Goriziana, Gorizia, 1995.

Questo progetto fornì inoltre a Rainer l'occasione di ricompensare l'amico Globocnik. Nel dicembre del 1944 lo raccomandò per la *Deutsche Kreuz in Silber* (Croce d'argento tedesca). Rainer lodò «la straordinaria energia, la grande abilità politica e la laboriosità unica» di Globocnik e il suo approccio «nazionalsocialista rivoluzionario». In tutte le sue imprese Globocnik agiva in un modo «che riempiva di meraviglia chiunque lo osservasse». ⁵⁸ Hitler concesse il riconoscimento. ⁵⁹ Lo stretto legame tra i due uomini era stato ulteriormente rafforzato quando Rainer fece da testimone al matrimonio dell'amico nell'ottobre 1944 e fece poi gli onori di casa al ricevimento nuziale. La sposa era la leader carinziana del *Bund Deutscher Mädchen* (BDM, Lega delle Giovani Tedesche) e venne raccomandata da Rainer al punto che fu possibile ottenere la «benedizione» di Himmler. ⁶⁰

Verso la sconfitta

Ma mentre il 1944 volgeva al termine, si avvicinava la sconfitta del *Reich*. Rainer rimase ottimista fino alla fine mentre Globocnik vide le cose in modo più realistico e cercò di salvarsi. Il 18 aprile 1945 Rainer diceva ancora ai suoi colleghi politici «la situazione non è senza speranza. Abbiamo ancora una possibilità» ⁶¹. Globocnik si era reso conto nel frattempo della realtà. Non mancava un quarto d'ora a mezzanotte, disse, ma solo alcuni minuti. All'ultimo istante, fuggì da Trieste verso nord, con la retroguardia e cercò nello

⁵⁸ F. Rainer, *Vorschlag für die Verleihung des Deutschen Kreuzes in Silber* (Proposta per il conferimento della croce d'argento tedesca), Klagenfurt, 18 dicembre 1944, a OKH, AB-Z, Globocnik.

⁵⁹ Der HSSPF in der Operationszone Adriatisches Küstenland an das SS-Personalhauptamt Berlin (L' HSSPF nell'OZAK, Globocnik, all'ufficio centrale del personale delle SS di Berlino), 13 febbraio 1945, AB-Z, Globocnik.

⁶⁰ Globocnik a Himmler, 1 agosto 1944; Globocnik a Brandt, 12 settembre 1944 e Brandt a Rainer, 18 settembre 1944, tutto in DÖW 18864/3; Brandt a Globocnik, 30 settembre 1944, Globocnik, Personalangaben.

⁶¹ Cit. in A. Walz, *Kärnten 1945*, cit., p. 78.

stesso tempo un nascondiglio sulle montagne carinziane. Lasciò Trieste il 30 aprile ed entrò nella vecchia Austria vicino al Weissensee dove bruciò i suoi ultimi documenti e si diresse verso la montagna a nord del lago. Anche Rainer batté in ritirata nella sua nativa Carinzia, sperando di riuscire a farla rimanere unita.⁶²

Lo scopo immediato di Rainer era di riunire i connazionali carinziani e prepararsi per il futuro. Fuggì da Trieste nella notte del 28 aprile viaggiando verso Klagenfurt. La sera del 29 aprile parlò alla radio: «In queste ore il nostro primo e principale compito è quello di mantenere libero e puro il nostro *Gau*».⁶³ Incitò tutti a difendere i confini del paese. Per proteggere la Carinzia il 4 maggio dichiarò che Klagenfurt e Villach non sarebbero state difese dagli attacchi angloamericani, dichiarandole essenzialmente «città aperte». Credendo inoltre che una Carinzia unificata potesse trovare l'appoggio di Gran Bretagna e Stati Uniti, come era già accaduto nel 1918 e 1919, incoraggiò a prepararsi in teoria e in pratica. Affidò l'esecuzione di questa speranza al suo *Kärntner Wissenschaft* (Istituto di ricerca della Carinzia) da poco fondato. Contemporaneamente si liberò dei suoi pesi a sud. Dopo aver abbandonato l'Istria, trasformò ora il governo di Lubiana in un Comitato Nazionale Sloveno anticomunista. Rafforzando l'idea del diritto sloveno all'autodeterminazione, sperava che i carinziani usassero lo stesso principio a loro vantaggio. Il 5 maggio, in un discorso alla radio, Rainer ribadì che il pericolo era il comunismo, non gli angloamericani.⁶⁴

⁶² Rainer pre-trial interrogation, pp. 69, 70, 17-18; A. Walzl, *Kärnten 1945*, cit., pp. 111-113, 140, 208; *40.000 Kosakenbedrohten Oberkärnten*, -Volkszeitung-, 7 maggio 1960, Allegato n. 10, DOW 11545.

⁶³ Ibid.

⁶⁴ Wutte a Rainer, Klagenfurt, 4 maggio 1945 e Rainer a Natmessnig, Klagenfurt, 5 maggio 1945, riprodotto in *The Slovene Carinthia*, Lubiana 1947; Wilhelm Neumann, Introduzione a M. Wutte, *Kärntens Freiheitskampf 1918-1920*, Klagenfurt 1985), p. XIX; Rainer pre-trial interrogation, p. 87, pp. 22-23; E. Apih, *Tre documenti sulla politica nazista nel litorale adriatico*, in «Il Movimento di Liberazione in Italia», n. 24, 1972, p. 59.

Sempre il 5 maggio iniziò i colloqui con un comitato formato da tutti i partiti intorno al trasferimento del potere ai non-nazisti. Le due parti stesero velocemente una lista di membri di un governo provvisorio e due giorni dopo Rainer lasciò con riluttanza il suo incarico. Riteneva di essersi dimesso, non arreso. La lotta per la Carinzia era appena entrata in un'altra fase. Poco prima della mezzanotte del 7 maggio Rainer fece un ultimo discorso alla radio. Incitò i suoi camerati a «custodire l'onore nazionale» e li esortò a «serrare le file nella lotta per una Carinzia libera e indivisa!»⁶⁵ Il primo proclama del governo provvisorio rafforzò queste idee di unità carinziana: «Il nuovo Governo Provinciale considererà compito primario il mantenimento di una Carinzia libera e indivisibile. Carinziani di lingua tedesca e di lingua slovena, unitevi attorno al Governo. Lunga vita ad una Carinzia democratica in un'Austria libera»⁶⁶.

Dopo le dimissioni, Rainer fece una breve visita alla sua famiglia e si nascose in una baita di montagna, dove rimase per parecchi giorni. Verso la fine del mese si spostò a sud nella Valle della Drava dove incontrò Globocnik per l'ultima volta. Qui progettarono le loro mosse successive. Rainer decise di andare a Spittal mentre Globocnik pensò di correre il rischio di rientrare in Italia, dove sperava di trovare amici che lo aiutassero. Nelle prime ore della mattina del 31 maggio unità dell'VIII Armata britannica, condotte da una guida locale, salirono fino alla baita e catturarono i due ignari amici e il loro seguito. Condotti in un castello vicino a Paternion vennero brevemente interrogati. Rainer ammise la sua identità, mentre Globocnik sostenne di essere un uomo d'affari finché non venne scoperto con un sotterfugio. A quel punto, persa la speranza, ingoiò una capsula di cia-

⁶⁵ *Proclamation of F. Rainer, 7 May 1945, -Kartner Zeitung-, 8 maggio 1945, in Documents on the Carinthian Question, Belgrado 1948, p. 64; V. anche K. Höfkes, Hitlers Politische Generale, cit., p. 261.*

⁶⁶ *Proclamation of the Provisional Provincial Government of May 7th, 1945, -Kärntner Zeitung-, 8 maggio 1945, in Documents on the Carinthian Question, cit., p. 69.*

nuro e morì. Gli inglesi radunarono i nazisti prigionieri nel castello, tra cui anche Rainer, e li fotografarono vicino al corpo di Globocnik⁶⁷.

La morte di Rainer rimane un po' oscura. Visse almeno altri due anni, ma più probabilmente altri quattro o cinque. Dopo esser stato a lungo interrogato dagli inglesi, venne condotto a Norimberga dove testimoniò per Arthur Seyss-Inquart e parlò degli avvenimenti che avevano portato all'*Anschluss*. Scrisse un ampio memorandum in cui spiegò la sua attività come *Gauleiter* e governatore carinziano. Venne poi trasferito a Dachau dove rimase per parecchi mesi. Qui avrebbe avuto la possibilità di fuggire ma non lo fece perché riteneva che sarebbe equivalso ad ammettere la propria colpevolezza. Credeva inoltre che gli inglesi gli avessero promesso che sarebbe stato processato da un tribunale civile della Carinzia e non sarebbe stato consegnato agli jugoslavi, come invece avvenne nel febbraio 1947: fu processato da un tribunale militare assieme ad altre 13 persone. Tentò di difendersi minimizzando le sue responsabilità e asserendo addirittura di essere stato all'oscuro di quanto stava accadendo. A volte si comportava in modo ossequioso, cercando di dimostrare come egli avesse in realtà aiutato gli sloveni. Altre volte cercava di riversare la colpa sui suoi collaboratori e subordinati. Ogni argomento si dimostrò debole. Assieme ad altri undici coimputati fu dichiarato colpevole e condannato a morte. Come e quando morì rimane un mistero, anche se ci sono prove che rimase vivo e collaborò con gli jugoslavi almeno fino al 1949.⁶⁸

⁶⁷ Joseph Garrity (reporter dell'8a Armata), *SS Chief Joins List of Nazi Suicides*, giornale senza titolo e senza data, DOW 11.545; Un funzionario civile di collegamento, Spittal, Carinzia, Austria, da W. K. Hedley, 16 gennaio 1949, *Ibidem*; Niederschrift (trascrizione), Friedrich Plöb, Paternion, 16 agosto 1964, *Ibidem*; Zeugen-Niederschrift (Trascrizione di testimonianze), Hugo Herzog, Klagenfurt, 24 luglio 1948, OS. AR, BMFI (Generaldirektion für die öffentliche Sicherheit), n. 101.270-2/48, Gegenstand (oggetto): Globocnik Odilo, 27 agosto 1948.

⁶⁸ F. Rainer, *Meine Vernehmungen durch Engländer und Amerikaner*, s.d. (1947?), MNZ. Inv. 761. 80-4, 11-53; TMWC, testimonianza di Rainer, XVI, pp.

Conclusioni

Le carriera di Rainer e Globocnik non fu dissimile da quella di altri nel Terzo Reich. La storia della loro vita li situa chiaramente in gruppi nazisti ben definiti, anche se diversi. Rainer rientra nel modello che Jonathan Petropoulos ha descritto recentemente in un libro sulla politica nazista come «il capo semi-autonomo di un particolare territorio,» uno che «si considerava il principe»⁶⁹. La teoria e la pratica dietro alla dichiarazione di Rainer che egli «controllav[a] il Litorale Adriatico» confermano il suo ruolo come prototipo di *Gauleiter* o *Reichsleiter*. Rainer, come altri capi, ricevette il suo feudo dal *Führer* e, come gli altri, assicurò la sua lealtà a Hitler. Ma Rainer può essere incluso anche in un'altra categoria. Egli faceva parte dell'élite di nazisti sicuri di sé, di coloro che avevano sviluppato un'immagine di sé «in base a cui ciascuno pensava di possedere delle capacità speciali e uniche».⁷⁰ L'autore di questa frase si riferiva principalmente ai vari Hitler, Himmler e Goring, ma questa è una descrizione che si adatta anche a Rainer. Le capacità che riteneva di possedere erano quelle di mente pratica, abile amministratore e uomo che avrebbe raggiunto i più alti livelli del partito e dello Stato.

Per Globocnik ci sono naturalmente delle categorie diverse. Ronald Smelser ne fornisce una nella sua biografia di Robert Ley. «Ley era un importante prototipo di un certo tipo nazista, uno il cui fanatismo, idealismo e impegno verso Hitler e il movimento lo rendevano un 'antico combattente' ideale ma la cui inadeguatezza nella gestione del potere e incapacità nel valutare i mezzi rispetto ai fini avrebbero paralizzato l'efficienza del regime e portato alla sua distruzione».

123-149; K. Hoffkes, *Hitlers Politische Generale*, cit., p. 262. V. anche la documentazione del processo di Rainer del 1947 a Lubiana, Slovenia, MNZ, Inv. 761, 80-4.

⁶⁹ J. Petropoulos, *Art as Politics*, cit., p. 220.

⁷⁰ *Ibid.*, p. 305.

ne finale». ⁷¹ Globocnik, come Ley, rientra agevolmente in questa descrizione. Aveva ambizione, iniziativa e crudeltà ma non riuscì mai a compiere il salto verso il reale potere. Continuò ad essere l'opportunistista irresponsabile che andava a ruota libera, il sadico capace di bestialità ma a cui mancava la sicurezza in se stesso e la capacità che gli avrebbe permesso di agire autonomamente e comandare altri.

Rainer e Globocnik non erano molto diversi da tanti altri nel loro mondo. Ma ciò che li rese insoliti nell'entourage di Hitler fu la loro amicizia che continuò nonostante livelli di successo notevolmente diversi. Numerosi fattori aiutano a spiegare il loro lungo cameratismo. Entrambi erano interessati al problema della «purezza della razza», un interesse che derivava, come già per Hitler, dalla loro nascita ai confini della Germania culturale. Per tutta la loro vita, uniti o separati, che si occupassero di ebrei, slavi o italiani, la loro preoccupazione fu la minaccia verso le cose tedesche. Questo nazionalismo esasperato fu rafforzato dalle esperienze che avevano condiviso nel periodo dell'illegalità in Austria durante il quale lavorarono fianco a fianco per quattro anni collaborando alla conquista del potere per il nazionalsocialismo austriaco. Di conseguenza essi mantennero questo loro rapporto speciale anche quando vennero separati.

Ma ciò che è particolarmente interessante è che la loro amicizia perdurò nonostante notevoli differenze di carattere. Rainer fu chiaramente più capace, intelligente, dotato di principi e successo: mostrò sicurezza, competenza e carattere dal principio alla fine. A Globocnik, specialmente dopo il 1938, non possono essere riconosciuti simili attributi, al contrario egli divenne uno strumento usato opportunamente da altri a Vienna, in Polonia e a Trieste. Rainer cercò il potere, lo ottenne e provò piacere ad usarlo. Globocnik cercò il potere, lo trovò ma non seppe tenerlo. Sempre tenente fedele, Globocnik sperò di ottenere fama come esecutore dello sterminio degli ebrei e dopo il 1943 come il fedele camerata alla

⁷¹ R. Smelser, *Robert Ley; Hitler's Labor Front Leader*, Oxford 1988, p. 3.

guida del feudo meridionale. Alla fine Globocnik non ottenne che infamia, mentre Rainer, pur non acquistando fama, mantenne almeno l'unità della Carinzia ed ebbe il merito di essere l'unico Governatore del Terzo Reich a trasferire pacificamente il potere al suo successore.

(Traduzione dall'inglese di Elisabetta Gioseffi)